

SOMMARI/ENGLISH SUMMARIES

Gian Paolo Treccani, *La preparazione alla Grande guerra*

Grande guerra
Preparazione
Danni
Ricostruzione

Il saggio introduce i contenuti del volume dedicato alla preparazione della Grande guerra. Si tratta del primo numero monografico di un progetto editoriale più ampio dedicato al conflitto. Poiché, come peraltro dimostra il compendio bibliografico a chiusura del volume, i temi da indagare erano numerosi, s'è pensato di articolare il progetto in almeno tre numeri monografici da pubblicarsi in coincidenza del quadriennio della ricorrenza (2015-2018).

Pur trattando differenti ambiti tematici, le tappe di questo programma si possono associare alla scansione secondo cui ordinare quegli avvenimenti: la preparazione del conflitto che esplora gli anni che precedettero la discesa in campo dell'Italia (maggio 1915); gli scenari di guerra e le distruzioni materiali provocate a paesi e territori; le riparazioni d'edifici e infrastrutture, nonché la *costruzione della memoria* che ha fatto da cornice alla rinascita del nostro Paese e di tutte le nazioni coinvolte nel conflitto. In particolare, questo numero, dedicato alla fase di preparazione della guerra, raccoglie contributi relativi all'imponente opera di infrastrutturazione del territorio interessato dal conflitto, di potenziamento delle opere di difesa militare (in particolare in Trentino) *alle spalle* del fronte ma anche *sul* fronte, facendo luce sull'evoluzione dei sistemi di trinceramento che, in molti casi, hanno modificato il paesaggio lungo il fronte di guerra. Il volume dà inoltre conto delle trasformazioni urbane e sociali degli abitati ricadenti nelle cosiddette "Zone di guerra" (presentando in particolare il caso del Basso Garda bresciano), nonché dei primi provvedimenti per la protezione dei monumenti e le opere d'arte.

Gian Paolo Treccani, *Preparations for the Great War*

Great War
Preparation
Damage
Reconstruction

The essay introduces the contents of the volume of «Storia urbana» dealing with preparations for the Great War. It is the first step of a wider editorial project dedicated

Storia urbana n. 149, 2015

to the conflict. As the bibliographic overview in the final part of the book demonstrates, a study on the Great War includes many topics. For this reason, it seems correct to organize the project into three monographic issues to be published in the four-year period of the Centenary of the conflict (2015-2018). The steps of this articulated programme follow the sequence of events of the war: preparations for the war, which analyses the period preceding the participation of Italy to the conflict (May 1915); the damage inflicted to urban areas and territory; the reconstruction of buildings and infrastructures, but also the *creation of memory* which was the frame of the processes of re-birth in Italy and in all the other countries involved in the war. In particular, this volume, dedicated to preparations for the war, gathers essays dealing with the impressive development of road systems in the areas involved in the conflict, the improvement of military defensive systems (particularly in Trentino) *behind* and *on* the front line, also focusing on the evolution of trenches which, in many cases, transformed the landscape along the front line. Furthermore, this issue deals with urban and social transformations in the «war areas» (describing, in particular, the case of the Brescian Basso Garda) and the first measures for the protection of historic buildings and works of arts threatened by the war.

Maria Paola Gatti, *La progettazione e la costruzione delle opere di difesa lungo il fronte meridionale asburgico in Trentino*

Trentino
Sistemi di difesa
Impero asburgico
Fronte meridionale

Il saggio indaga il programma di potenziamento dei sistemi difensivi in territorio trentino voluto dall'impero Asburgico, nella seconda metà del XIX secolo. In particolare, analizza il piano del tenente colonnello Johan Karl von Huyn che era basato essenzialmente sulla creazione di due linee di difesa, una coincidente con i confini del Tirolo meridionale e una, interna alla regione, attorno alla città di Trento per bloccare il passaggio lungo la valle dell'Adige e quindi verso l'Europa settentrionale.

Von Huyn definì inoltre alcune varianti delle fortificazioni in ragione dell'orografia dei suoli. Il piano, con la sistemazione e la costruzione di infrastrutture per collegare le città di fondovalle con le opere di difesa, portò a sistemare le percorrenze esistenti e a tracciarne di nuove, poste prevalentemente in quota, a potenziare le ferrovie, la costruzione di teleferiche e a partire dai primi anni del Novecento di aeroporti. La ricerca della massima autosufficienza delle strutture militare richiese la costruzione d'impianti idrici, elettrici e telefonici e poi ospedali, convalescenziari e cimiteri. L'insediamento del contingente militare nella provincia sollecitò poi la realizzazione di stabilimenti che dovevano produrre quanto necessario alle guarnigioni. La militarizzazione della provincia portò necessariamente a interventi su territori che sino a quel momento non avevano subito alcuna trasformazione, quali disboscamenti, terrazzamenti, dissodamenti ecc.

Il saggio, inoltre, esamina il sistema di gestione dell'Impero nello sviluppo del nuovo sistema difensivo. L'intero piano di difesa fu, infatti, progettato e gestito dall'Imperiale e reale ministero della Guerra di Vienna, che assunse il compito di studiare, progettare e realizzare le opere difensive per l'intera nazione. Il ministero era

strutturato in più dipartimenti: strategico, militare, sperimentale e tecnico. L'impero Asburgico investì enormi risorse nel dipartimento tecnico, consentendo la creazione di un moderno ufficio tecnico dove i tecnici militari sperimentavano nuove tecnologie militari e costruttive, curandone la pubblicazione su manuali che avevano l'obiettivo di divulgare e sviluppare le innovazioni.

Maria Paola Gatti, *Planning and Building the Defence Line along the Hapsburg Southern Front in Trentino*

Trentino
Defence system
Hapsburg Empire
Southern Front Line

The paper studies the operation of reinforcement of the defence system in Trentino by the Hapsburg empire, in the second half of the nineteenth century. In particular, the author analyses the plan by lieutenant colonel Johan Karl von Huyn, which was essentially based on the creation of an external defence line, corresponding to the Southern Tyrol, and an internal one, surrounding the town of Trento, aimed at blocking the passage along the Adige valley and, as a consequence, toward northern Europe.

Von Huyn developed some variations to the then existing fortification typologies, based on the territory's orography. His defence plan led to the renovation of the transport system, developing the network of roads, reinforcing the existing infrastructure with railways and cableways and – at the beginning of the twentieth century – with some airports. The pursuit of military self-sufficiency required water, electrical and telephonic systems, new hospitals, graveyards, and factories aimed at sustaining the garrisons' needs. Furthermore, militarization led to the transformation of uncontaminated lands, through deforestations, terracing and soil tillage.

The present paper also deals with the Hapsburg management system in developing the new defence system. The general plan was managed by the Imperial ministry of war in Vienna, with the aim to study, plan and create the entire national defence system. The ministry was articulated in several departments: strategic, military, experimental and technical. The Hapsburg empire invested enormous sums in the technical department, allowing the creation of a modern office where the military technicians developed new defence and building technologies and published handbooks aimed at developing innovations.

Davide Sigurtà, *La nuova viabilità militare sul fronte trentino: progetti e cantieri dell'esercito italiano dall'Adamello al Garda (1915-1918)*

Adamello
Lago di Garda
Genio militare
Viabilità militare

Fino allo scoppio della Prima guerra mondiale i territori montani dell'alto Garda e dell'Adamello si presentavano sostanzialmente disabitati e solo nelle aree a bassa quota della zona gardesana si erano formati piccoli abitati collegati fra loro ma fruiti

solo dalle popolazioni locali. Nel comprensorio dell'Adamello, per la presenza dell'imponente ghiacciaio, la presenza umana era ed è concentrata nei paesi di fondovalle della Valcamonica e le profonde valli di accesso al ghiacciaio erano prevalentemente utilizzate per l'allevamento stagionale di animali da pascolo e, dalla fine del XIX secolo, dai pionieri dell'escursionismo montano.

Quando, allo scoppio delle ostilità, ci si rese conto che l'imponente sbarramento che gli austriaci avevano realizzato – con la costruzione di forti e altre opere militari – nelle valli di accesso a Trento avrebbe spostato l'attività bellica sulle montagne dell'Adamello e dell'alto Garda, si rese necessario realizzare un sistema infrastrutturale diffuso per poter svolgere le azioni militari, movimentare il materiale bellico e le truppe. Il saggio indaga tale imponente attività, che vide coinvolto il Genio militare nella progettazione di strade, trincee, depositi e altre opere che potessero garantire, in sicurezza, l'accesso a zone fino ad allora ritenute impervie.

Si realizzò, con grandi sforzi, una maglia viaria diffusa e gerarchizzata in rapporto alla posizione del fronte di battaglia principale o delle linee di difesa secondarie secondo progetti che univano l'impiego di materiali facilmente reperibili in loco e modalità costruttive semplici.

La massiccia opera edificatoria finì per modificare in modo sostanziale la fruizione e la percezione della montagna che fino alla guerra era riservata ai pochi abitanti locali. Quei luoghi, prima impervi, divennero facilmente accessibili anche al turismo e quelle opere, edificate per resistere nel tempo e oggi riutilizzate per nuovi scopi, hanno irreversibilmente mutato il rapporto fra uomo e paesaggio.

Davide Sigurtà, *The new military road system in the Tridentine Front: projects and building yards of the Italian army from Mt. Adamello to Lake Garda (1915-1918)*

Mt. Adamello
Lake of Garda
Military Engineers Corps
Military road system

Until the outbreak of the First World War, the upland areas of the Upper Garda and Mt. Adamello were uninhabited, apart from the lower areas of Lake Garda, where small villages had developed over time. These – all connected – were lived in only by local inhabitants. Due to the presence of the imposing glacier, in the area of Mt. Adamello, the inhabitants were clustered in the valley line villages of the Valcamonica, and the deep valleys which connected the valley line to the glacier, had mostly been used for seasonal pasture and, from the end of the 19th century, by pioneers of mountain tourism. After the outbreak of the hostilities, the Italian army realized that the impressive military barrier of fortresses and other military constructions – which the Austrians had built along the valleys which lead to Trento – would bring about the shift of war activities to Mt. Adamello and the Upper Garda mountains. For this reason, a diffused road system had to be realized to facilitate military actions and to handle war materials and troops.

The essay analyses this important activity managed by the military Engineers Corps, who designed roads, trenches, dumps and other constructions which could ensure secure access to those impenetrable areas.

With a huge effort, a diffused road system was realized. The characteristics of each route were related to the position of the main front line or the secondary defensive

lines, following projects which considered the use of local building materials and of simple constructive practices. The massive infrastructural system which was then realized, completely changed the way of using, and the perception of, those mountain areas, which, until the outbreak of the War, were lived in only by local inhabitants. Those places, once inaccessible, became tourist destinations and those constructions, built to survive over time and today converted to new uses, have completely changed the relationship between man and landscape.

Mauro Pellegrini, *Conflitti sociali e trasformazioni urbane nelle «Zone di guerra»: il caso del basso Garda bresciano*

Zone di guerra
Calcinato
Occupazione militare
Trasformazioni

Nel maggio 1915 nelle provincie incluse nella “Zona di guerra”, l’occupazione militare e gli istituti della mobilitazione imposti dall’autorità dello stato, modificarono l’ordinario assetto strutturale di una società caratterizzata da fragili e precari equilibri. Le comunità rurali in particolare vissero in modo traumatico le trasformazioni imposte dallo stato di guerra, che fecero emergere chiusure isolazioniste e resistenze. Nei paesi trasformati in guarnigioni permanenti, l’impatto delle requisizioni degli alloggi fu sconvolgente, e le occupazioni avvennero tra molte resistenze e forti elementi di sperequazione che favorirono il “patriottismo”, spesso interessato, delle famiglie benestanti. La vita quotidiana, che già scontava limitazioni, disagi ed abitudini igieniche alquanto approssimative, peggiorò rendendo difficilmente sopportabile la forzata convivenza con i soldati. L’incontro-scontro di popolazioni misere ed intimorite coi militari avvertiti come “stranieri”, incombenti con le loro “necessità patriottiche” sulle scarse risorse alimentari, idriche, igieniche del territorio, e le distorsioni che derivarono dalla mobilitazione, approfondirono le divaricazioni di classe preesistenti, prodromiche alla contrapposizione ideologica che caratterizzò l’incandescente “biennio rosso” e la successiva deriva reazionaria. Obiettivo del saggio è approfondire gli aspetti della mobilitazione ed occupazione del territorio in zona di guerra in relazione alle trasformazioni fisiche e mentali che ne derivarono. È inoltre quello di apprezzare l’“eredità” della guerra come fenomeno di lacerazione della struttura sociale, senza escluderne gli elementi aggreganti, indagando le distorsioni economiche, sociali e morali in modo da restituire di quei fatti un’immagine più coerente con l’evoluzione politica e sociale degli anni che la seguirono.

Mauro Pellegrini, *Social Conflicts and Urban Transformations in the «War Areas»: Case Study of the Basso Garda, Brescia*

War Areas
Calcinato
Military occupation
Transformations

In May 1915, military occupation, and the mobilization imposed by the Italian Government, subverted ordinary life in territories included in the so-called “war

areas". Indeed, rural communities experienced the state of war as a trauma, generating resistance against the Italian forces, and isolationism. In those villages transformed into permanent military garrisons, the impact of housing requisition was shocking. The military occupation was carried out between opposition and situations of great disparity, the latter often created by self-interested patriotism of bourgeois families. Everyday life in these places – fragile, restricted and uncomfortable in itself – worsened, making cohabitation with soldiers almost intolerable.

The present paper deals with the case of Calcinato, where the everyday life of the community has emerged from the study of unpublished documents in the towns of the Brescian Basso Garda archives and in the Fondazione Ugo Da Como's archive, in Lonato del Garda. In particular, the analysis of economical, political and ethical distortions caused by the long mobilization, allows us to appreciate the social unrest in Calcinato, described as a "Brescian Bolshevism refuge", reconstructing an image which is coherent with post-war social and urban development.

David Murray, *The Evolution of Trenches: Hidden in Plain Sight*

Trench
Breastworks
Redoubt
Landscape

The story of how the evolution of trenches transformed the landscape and why soldiers utilized them has, by in large, been neglected. Yet, it is a story that is critical to understand why the battlefields of Western Europe in World War One looked the way they did: barren moonscapes covered in scars with millions of men hiding in plain sight. This essay examines the evolution of modern field fortifications from the aboveground breastworks of the mid-nineteenth century to the belowground trenches of the First World War. During that time, the technology of killing (particularly that of machine guns and artillery) became much more powerful and this development forced armies to change the way they physically protected their soldiers. The use of trenches and concealment were a direct response to the increase in battlefield lethality. The move below ground, both to protect and conceal the soldiers, required an enormous increase in both the quantity and weight of offensive firepower in order to deal with it. That is, armies needed vast numbers of artillery shells, particularly heavy ones, to force men from their positions or to kill them. In turn, this physically tore up the landscape and created the visage that is all too familiar to us today. Furthermore, and unlike most previous wars, the landscape was often permanently changed.

David Murray, *L'evoluzione delle trincee: nascosti in bella vista*

Trincea
Opere campali
Ridotta
Paesaggio

La storia di come l'evoluzione delle trincee trasformarono il paesaggio e del perché i militari le utilizzassero così tanto, è stata trascurata, tuttavia è essenziale per

capire le ragioni per le quali i campi di battaglia dell'Europa occidentale durante la Prima guerra mondiale avessero quell'aspetto: brulli paesaggi lunari ricoperti da milioni di uomini che si nascondevano in bella vista.

Questo saggio esamina l'evoluzione dei sistemi difensivi, dalle opere campali fuori terra della seconda metà del XIX secolo fino alle trincee interrate della Grande guerra. Durante questo periodo, la tecnologia delle armi da fuoco (in particolare le mitragliatrici e l'artiglieria) divenne molto più potente e il suo sviluppo costrinse gli eserciti a cambiare il modo di proteggere i loro soldati. L'uso di trincee e nascondigli costituiva la naturale risposta all'aumento di mortalità nei campi di battaglia.

Lo spostamento sotto terra, sia per proteggere che per nascondere i soldati, richiese un enorme aumento delle quantità e del peso delle armi da fuoco. Gli eserciti ebbero bisogno di grandi quantità di proiettili, soprattutto quelli pesanti, per stanare gli uomini dalle loro posizioni o per ucciderli. Di conseguenza, il paesaggio era ridotto a brandelli, conferendogli l'aspetto che oggi ci è fin troppo familiare. Inoltre, diversamente dalle precedenti guerre, spesso il paesaggio era trasformato in maniera irreversibile.

Nicolas Lefort, *La protection des monuments historiques en Alsace pendant la Grande guerre (1914-1919): enjeux, organisation, réalisations*

Alsace
Monuments historiques
Protection
Réparations

Au début de la Grande Guerre, l'Alsace appartient à l'Empire allemand. Dès août 1914, l'armée française parvient à occuper une partie de la Haute-Alsace où se trouvent plusieurs monuments historiques classés. Leur protection constitue un enjeu national particulièrement important et devient un sujet de la propagande de guerre. Une organisation se met progressivement en place en France comme en Allemagne. Des mesures de protection, d'évacuation et de réparation provisoire des monuments et œuvres d'art sont prises de chaque côté. Après l'Armistice de 1918, les Français cherchent à retrouver et à rapatrier les objets d'art enlevés d'Alsace par les Allemands.

Nicolas Lefort, *Protection of historical buildings in Alsace during the Great War: challenges, arrangements, outcomes*

Alsace
Historic buildings
Protection
Repairs

At the beginning of the Great War, Alsace was part of the German Empire. In August 1914, the French army occupied a part of the Upper Alsace, where a great number of listed historic buildings were located. The protection of these buildings became a significant national challenge and, at the same time, was the occasion for promoting the War. Both the French and Germans started to take measures for protection, evacuation and provisional restoration of historic buildings and works of

arts. In 1918, after the Armistice, the French tried to find and repatriate the masterpieces which the Germans had taken away from Alsace.

Nino Sulfarò, *Percorsi bibliografici sulla Grande guerra e territorio italiano. Parte prima: la mobilitazione*

Bibliografia
Mobilitazione
Patrimonio
Fortificazioni

Il contributo offre una panoramica della bibliografia sulla Grande guerra in Italia, durante gli anni della mobilitazione. Esso propone alcuni itinerari sul tema dei rapporti tra conflitto e territorio, finalizzati anche allo sviluppo di nuovi indirizzi di ricerca. L'autore rileva la mancanza di studi di ampio respiro sulla trasformazione del paese durante la Prima guerra mondiale, e sulle conseguenze che essa ebbe sul territorio e le condizioni di vita delle popolazioni. La Grande guerra, infatti, coinvolgendo enormi quantità di uomini e mezzi, rappresentò innanzitutto il punto di non ritorno del processo d'industrializzazione del paese; inoltre essa ebbe un forte impatto sulla vita delle persone e sul paesaggio, assumendo la natura di "guerra totale".

Il primo itinerario proposto prende in considerazione studi e ricerche sul dibattito e sugli sforzi da parte degli intellettuali nella protezione del patrimonio culturale dalle conseguenze del conflitto. In particolare, le ricerche considerate, mettono in luce come in Italia, per la prima volta dopo l'Unificazione, questa fase corrispose a una riorganizzazione normativa e gestionale dell'ambito della tutela.

Il secondo itinerario offre una panoramica sulle pubblicazioni sul tema dei sistemi difensivi sul fronte italo-austriaco. Questi studi sono incentrati su fortificazioni e opere campali, come trincee, reticolati e teleferiche e sono stati sviluppati nell'ambito di ricerche di tipo storico e tecnico, nel campo del restauro, della tutela e della valorizzazione, ma anche nel vasto ambito dell'editoria divulgativa e turistica, come nel caso di diari di guide, diari e itinerari di viaggio.

Il terzo itinerario affronta il tema della mobilitazione nel resto del paese, riportando studi e ricerche sul potenziamento del sistema stradale e dei trasporti – incentrato soprattutto sulle ferrovie – e soprattutto sul rilevante avanzamento industriale, tecnologico ed economico che la Grande guerra innescò nel paese, e sull'impatto che esso ebbe su popolazioni e territori.

Nino Sulfarò, *Bibliographic Overview on the Great War and Italian Territory. Part I: Mobilization*

Bibliography
Mobilization
Heritage
Fortification

The present paper proposes a bibliographic overview on the Great War in Italy during the period of 'mobilization'. It examines topics related to the Italian territory, aimed at stimulating and helping the development of new lines of research. The author

underlines the lack of studies which deeply and broadly analyse the relationship between the conflict and the transformation of the Italian territory. The Great War, in fact, as it involved enormous quantities of resources, represented the starting point of Italian industrialization; in addition to this, it had far-reaching consequences on the life and territory, assuming the nature of a 'total war'.

The first topic of the overview deals with studies and research which report on the efforts and debates on the part of intellectuals in Europe to preserve European heritage from the consequences of the war. In Italy, in particular, it corresponded to the first, general laws and development on the field of heritage protection, since the unification of the country.

The second topic of the overview deals with several publications on the defence system along the Austro-Italian front. It includes studies on fortifications and field-works, such as trenches, mesh fences, cable ways, etc, and takes into account historical and technical studies, research in the field of restoration, protection and valorisation, but also a great quantity of publications with touristic and educational aims, such as guides, diaries and travel itineraries.

The third topic deals with mobilization in the rest of the country, collecting studies on the new, reinforced transport network, based on the railway, and the great industrial, economic and technological progress of the country, taking into account the conditions of people and lands in that period.